

il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)

WWW.ROXYTEAM.IT



E' finita l'estate, ma le emozioni legate al mondo de "Il Contenitore" non riescono proprio a scemare. Le pagine incominciano ad invecchiare visto che il traguardo dei dieci anni di attività sono sempre più vicini, ma intorno a noi c'è ancora una bella aria fresca e sempre carica di novità. Se all'inizio di questa storia mi avessero fatto giurare che il percorso di questo mensile fosse stato così denso di soddisfazioni, beh, con tutta onestà, non ci avrei creduto proprio (o forse no?!). Ed invece eccoci (ancora) qui dopo le forti emozioni estive catturate nell'ammirare la grande soddisfazione della gente (del posto ma anche di fuori!) nel vedere e nel reperire il nostro ultimo faticoso progetto, il primo volume della storia di Fezzano in DVD... e così poi gli spettacoli, le varie iniziative e molto altro ancora. Beh,

questa volta "Il Contenitore" si è spinto veramente oltre ed in qualche modo, attraverso una storia fantastica, la sua, è arrivato molto in alto tanto da collaborare direttamente con RED RONNIE attraverso un sito tutto suo (WWW.ROXYTEAM.IT) pensato dal sottoscritto e realizzato dalla bravissima Emanuela Re. Il progetto Roxy Team nasce con l'unico scopo di incanalare ed aggregare le energie di tutti coloro i quali stanno vicino alle innumerevolissime iniziative che da sempre Red porta avanti nelle sue trasmissioni televisive/attività. Infatti pensiamo che sia un vero peccato lasciare inespressa e, soprattutto, inesplosa tutta l'energia che attorno a lui si crea (ad es. vedere la moltitudine di e-mail di gratitudine e stima che riceve quotidianamente nel suo sito da moltissimi artisti emergenti e non). Red ha rinunciato a molti compromessi, ha deciso anche di allontanarsi dalla TV, quando la TV ormai non è interessata all'arte vera, tanto meno a quella emergente... All'interno di questo sito stanno nascendo un sacco di iniziative per aiutare molti artisti a condividere la propria arte con gli altri, di mettere in circolo le emozioni, così come di sensibilizzare le iniziative di Red Ronnie che da quest'anno esce con un progetto del tutto rivoluzionario in DVD ogni mese in edicola. Lo scopo del Roxy Team è **LUCRO ZERO**, un "semplice" modo per dire grazie ad una persona che per noi rappresenta un cammino di costanza e testardaggine e non possiamo che essere fieri di essere portatori sani di arte attraverso questo sito... come Red in questi lunghi anni ci ha insegnato! A pagina 8 la nostra "nuova" rubrica, mentre qui sotto le foto scattate al Casting fatto a Bologna proprio presso gli studi di Red al nostro grande amico Gianluca ed ai suoi Goa... a presto!

Emiliano Finistrella



Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Un'incredibile sorpresa...	pag. 2
Marachelle in fuga...	pag. 3
Tramonti: tradizione, arte...	pag. 4
... storia, cultura... e sudore	pag. 5
Speranze di ripartenza...	pag. 6
Pro Loco: è l'ora dei risultati	pag. 7
Incredibile: www.roxyteam.it	pag. 8
La Spezia e... gli spezzini???	pag. 9
Amici che ci lasciano	pag. 10
Brasile: testimonianze	pag. 11
Appena nato, ci scrive...	pag. 12
C.R.I.: lesioni da freddo	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Libri: "divise del fuoco"	pag. 15
Tutti in sala macchine	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famebbistico"... BANG!!!

Secce: via Emilio Ross n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.foo.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

UN GIORNO DA NON DIMENTICARE



Nel mese di luglio ricevetti una telefonata da Guido, papà di Simone, mi diede gli ultimi aggiornamenti sul bimbo e poi mi disse che Vittorio (Innocente), "il sub cidista", stava organizzando una giornata a favore di Simone. Si sarebbe svolta a San Fruttuoso con un'immersione al Cristo degli abissi per pregare per lui. L'idea mi piacque tantissimo provando gioia nel capire la felicità del nostro piccolo amico. Dopo alcuni giorni ricevetti un'altra telefonata. Questa volta era l'amico Vittorio che mi disse: "Gigi mi ha detto Guido che ti ha già parlato di San Fruttuoso, perché non vieni anche tu? - Sto organizzando per il tre di agosto". Naturalmente non me lo feci ripetere due volte e, ringraziandolo, subito accettai. Già sentivo "nell'aria" quel giorno quando arrivò una terza telefonata. Era Guido, capii subito che qualcosa non andava: avevano ricoverato Simone. Niente di grave ma alcuni valori dell'esame del sangue non erano a norma ed andavano ristabiliti. Purtroppo, però, ormai era stato tutto organizzato e, non potendo rinviare, quel giorno il bimbo non ci sarebbe stato. Un vero peccato. Arrivò il tre di agosto e, come d'accordo con Guido, andai a Castiglione Chiavarese, a casa sua, lì lasciai la macchina e, con lui, proseguimmo per Santa Margherita, luogo di partenza e base dei sub. In quello stupendo borgo della riviera ligure, conobbi persone eccezionali, molto umane e sensibili ai problemi di chi soffre. Vi era il presidente del parco marino di Portofino, il responsabile

alla tutela della statua del Cristo, i responsabili di quell'attrezzatissimo centro sub e gli equipaggi delle motovedette di finanza, carabinieri e guardia costiera, insomma un'organizzazione perfetta per la salute del piccolo Simone. Il sottoscritto e Guido furono invitati ad imbarcarsi su uno dei due gommoni dei sommozzatori insieme a Vittorio con la moglie Marina. Iniziammo il viaggio per San Fruttuoso in un mare piuttosto agitato e, tra un'onda e l'altra arrivammo a destinazione omeggiando ad una boa proprio sopra alla statua. Non immaginando di "finire" sul gommone dei sub non mi equipaggiai come avrei sicuramente fatto sapendolo e, così, mi "mangiai le mani" quando il responsabile alla tutela della statua mi disse: "Se vuole può tuffarsi anche lei"... Chissà se mi ricapiterà un'altra occasione del genere! I sub si immersero sino alla base del Cristo ed alcuni operatori con macchina fotografica e video camera scafandrate ripresero l'immersione. Quando riemersero Vittorio consegnò a Guido una mezza conchiglia sulla quale aveva, precedentemente, scritto la data ed una dedica a Simone autografata. Veramente una bella mattinata che rimarrà impressa oltre nella mia memoria... nei rullini della mia macchina fotografica. Quando facemmo rientro a "Santa", Guido ricevette un paio di doni da consegnare a Simone e così, appena "mangiato un boccone", ringraziammo tutti e partimmo per Genova, destinazione "Gaslini". Trovammo "Simo" felicissimo a causa del suo desiderio che si era avverato. Dovete sapere che quando Guido da Santa Margherita telefonò ad Adelaide per avere notizie, il piccolo gli disse: "Papà perché le barche non vengono qui, di fronte alla finestra della mia cameretta, così posso vederle anch'io?" Guido non seppe rispondere, forse per l'emozione, a quella domanda per lui irrealizzabile, ma, mentre me lo raccontava, ecco che successe qualcosa. Vicino a noi c'era Vittorio ed il comandante della motovedetta della finanza, un giovane molto simpatico e sensibile perché subito disse: "Quando avrete terminato l'immersione andrò io di fronte al Gaslini ed azionerò le sirene in segno di saluto verso il bimbo, a Guido non sembrava vero che il suo "cucciolo" potesse essere esaudito. Alla motovedetta della finanza si affiancò pure quella dei carabinieri e così Simone, dal terrazzo, con la manina salutò quelle due imbarcazioni che con sirene e lampeggianti giravano in tondo nello specchio d'acqua antistante l'istituto. ENCOMIABILE IL GESTO DI QUESTI GIOVANI MILITARI! Quando Guido consegnò i regali a "Simo" subito li scartò, il primo era un libro su Portofino scritto da Folco Quilici ed in prima pagina recava una dedica con autografo dell'autore. Il secondo era un quadretto dell'"area protetta marina di Portofino", pure questo con dedica. Che dire ancora?... GRAZIE Vittorio per avermi reso partecipe a questa iniziativa. GRAZIE Guido per la bellissima giornata passata assieme. GRAZIE Simone per il bacio che mi diedi al mio arrivo al "Gaslini".

Volendo dare precedenza a questa meravigliosa giornata, non c'è stato spazio per parlare del nostro nuovo lavoro che tanto ci impegnò, mi propongo di farlo al più presto dandovi più precisi riscontri. Al momento posso solo dirvi che questo nostro DVD, sul Fezzano, ha avuto un grosso successo, pensate che nel solo mese di luglio, all'inizio del quale cominciammo la distribuzione, ne sono state distribuite 109 copie, che, tradotte in offerte, danno un risultato di 982,00 EURO. Che altro dire se non grazie a chi ci aiuta nella distribuzione - Serenella, Sara e Alessandra, Gianluca - e a tutti quelli che continuano a credere nei nostri progetti umanitari... Grazie di cuore. *Gian Luigi Reboa*

NEL TEMPO PASSATO: Com'era diversa la vita fino a pochi decenni fa: non c'era l'inquinamento e il consumismo che c'è oggi, per diverse domeniche si poteva camminare solo a piedi, e per me l'"austerità" era una cosa bellissima perché ci si godeva di più la città... La vita scorreva più tranquilla, non c'era l'exasperazione e la fobia del telefonino! Ci si accontentava di poco e del giusto, i bambini erano più educati e c'era più rispetto verso il prossimo e il mondo che ci circondava. Oggi, purtroppo, tutto si è abituati ad ottenere in breve tempo ed alla fine non si è mai contenti... Con questa frenesia e rincorsa del vivere, dove mai arriverà l'umanità nel tempo a venire e cosa lasceremo alle nuove generazioni?... *Paolo Perroni*

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

NAVIGHIAMO SULL'ONDA DELLA FANTASIA...

BAMBINI IN FUGA

MATTIA: C'erano una volta due fratellini, uno si chiamava Mattia ed uno Emanuele. Un giorno scappano da casa per andare in barca. Vanno alla Marina di Fezzano e cercano una barca di colore giallo... **NICOLA:** Però non la trovano, allora si accontentano di una barca nera. **ALESSANDRO:** La prendono e vanno lontano, lontano nel mare... così lontano che si perdono. **AYRTON:** I bambini guardano intorno e vedono solo il mare. **EVA:** Poi viene notte e i bambini si spaventano, piangono e stanno lì! **LORENZO:** Nessuno li sente piangere, allora chiamano la mamma, la chiamano forte ma la mamma non li sente perché erano troppo lontani da casa. **SILVIO:** Stanno ancora un po' lì e poi si addormentano. Al mattino, quando si svegliano, si accorgono che la corrente della notte li aveva mandati ancora più lontani... lontanissimi! **GIACOMO G.:** Erano andati lontani però si accorgono che vicino c'era una piccola isola così scendono dalla barca e vanno ad esplorare l'isoletta. **GLORIA:** Nell'isola c'era un albero pieno di arance. I due bambini le mangiano subito perché avevano tanta fame e tanta sete. **MARIKA:** Poi vedono una casetta e bussano alla porta ma non c'era nessuno dentro. La porta però era aperta, allora entrano e si riposano un po'. Verso sera aprono il frigo e trovano tante cose da mangiare. **COSTANZA:** Le mangiano tutte e poi si addormentano. Mentre dormono arriva il proprietario della casa, che era un pescatore, li vede e dice: "Cosa ci fate qui?"... Mattia ed Emanuele raccontano la loro avventura e il pescatore, che aveva una barca grande, li aiuta a ritornare a casa. **ALESSIO:** Quando tornano a casa la mamma sgrida i bambini e loro dicono: "non scappiamo mai più!".



ANNO 1948

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LE TRE GALLINELLE

Il vivere costrette in un pollaio per queste tre gallinelle è certo un guaio...

La padrona rinchiusa le fa stare perché teme le possano rubare! Lunga, sofferta è la meditazione per poter fuggire dalla prigione. Grigina, delle tre la più furbetta, con la punta del becco e la zampetta un buco nella rete ha praticato e la fuga di notte ha progettato. Con lei, felici, fuggon le sorelle le esperienze da vivere saran belle... Per primo, razzolare su quel prato poi, correre tra l'erba a perdersi... Biancaspuma, che ha voglia di covare, proprio nel rosmarino vuol lasciare il suo uovo, e un coccodè ha lanciato che sveglia il gallo Bingo addormentato...

Ma la terza gallina, Coda Rossa, che sembrava indecisa... ora, si è mossa va incontro a un'oca che, alla sua prole, dentro al ruscello praticare vuole una lezione di navigazione... e il suo stile le desta ammirazione! Vissuta intensamente è la giornata ma alle tre gallinelle, è ritornata di quel nido la voglia, ed allora, siccome di dormire è giunta l'ora, salutano il ruscello e lentamente al pollaio si avviano contente. E la padrona? Visto la mattina nel pollaio, nemmeno una gallina, si era disperata, ma al tramonto, tornando là, si era resa conto (vedendo le sue bestie addormentate) che si erano solo allontanate... ma certo le volevan far sapere: "non ci devi tenere prigionieri!"

Cirilla

POESIA DI NONNA LIDIA (PAIS)

Giovane alpinista del C.A.I.
la tua palestra è nel verde
al cielo ti innalzi
da ripide cime dei monti.
Ti forgia lo spirito, ti senti diverso
aperto più vivo, più vero
ti senti felice.
Fare sport, qualunque esso sia
ha radici lontane, nel fuoco di Olimpia.
Giovane alpinista del C.A.I.
riaccendi la fiaccola
portala alta lontano
che ancora la sua luce risplenda,
nei sentieri della fratellanza
e della pace.

TRAMONTI, QUANTI PERCHÉ...

L'articolo che leggerete di seguito è stato scritto dall'amico Enrico Canese, uno dei responsabili dell'Associazione di Campiglia; visitate il loro bellissimo sito www.campiglia.net (pieno zeppo di informazioni, storia, tradizioni, foto, ecc.) e rimanete stupiti quanto me nell'osservare quanto impegno, amore e dedizione queste persone dedicano al loro paese, alle loro tradizioni... alla loro storia!

Emiliano Finistrella



Tramonti è la denominazione di quella stretta fascia di terra, a picco sul mare, delimitata ad Ovest dalla Punta Merlino e ad Est dalla Punta del Persico; non più di tre chilometri quadrati di territorio, stretto tra i comuni di Portovenere e Riomaggiore, amministrativamente compreso nel comune della Spezia e costituito dalle località di Fossola, Monesteroli, Schiara, Navone e Persico. Il paese di Campiglia è geograficamente inserito in quest'area rappresentandone il nucleo abitativo più numeroso. Da innumerevoli anni, si dice da oltre 30 generazioni, la vita dei Campigliesi si è strettamente intrecciata con la terra, da essa, la stragrande maggioranza di loro, ha tratto vita e sostentamento: agli albori del '900, intorno agli anni '20, a seguito di molti fatti nuovi e vicissitudini, si sono create le condizioni per una parziale diversificazione del tipo di vita e di attività dei Campigliesi. È infatti scritto nella realtà delle cose che gli antichi abbiano, prima bonificato e reso utilizzabile per le coltivazioni, (soprattutto della vite) un territorio che viene denominato Tramonti, area primaria e vitalmente produttiva, per la qualità dei vini, (molto più preziosa di quelle a più alta quota intorno all'abitato), lasciando alle generazioni che subentravano, ben istruite ed allevate sul "campo", il quasi obbligo di continuare l'opera intrapresa. La comunità stessa dei Campigliesi ha scritto, con la sua opera, nel territorio di Tramonti, pagine di duro lavoro, di sudore, di sacrifici oggi inimmaginabili. Tramonti è la denominazione di quel particolare territorio costiero compreso tra Portovenere e Riomaggiore. Dalla zona dell'Albana, (più semplicemente identificabile dal mare, come le "Rocce Rosse" per il loro colore inconfondibile), fino a Fossola, questo territorio a picco sul mare, di per sé ostile, asciutto, franoso è stato trasformato nei secoli dal lavoro imponente e continuo di uomini che hanno modificato e plasmato questa terra, al fine di realizzare terreno coltivabile. È nel corso del tempo, a partire dal XIII Secolo, infatti che migliaia di metri cubi di muretti a secco, costruiti con massi di arenaria sono stati sapientemente sovrapposti, è un'arte, curati e mantenuti per costruire una rete di barriere artificiali, alti anche 4-6 metri, che bloccasse il naturale movimento franoso del terreno, verso il mare, ma permettessero nel contempo, un buon drenaggio delle acque piovane. Un territorio, naturalmente franoso e occupato dalla macchia mediterranea, il leccio è qui il signore incontrastato, è stato dunque piegato dalla volontà dell'uomo affinché fosse possibile renderlo fertile e coltivabile a vite ed olivo. Un territorio, artificialmente costruito, ove il naturale svolgersi della natura è stato deviato dalla spontanea tendenza a divenire bosco, ma dove la natura ancora vive, in forme volute dall'uomo, ed è stata utilizzata, per secoli, per dare sostentamento ad un'intera comunità. Da sempre infatti questa fascia di terreno costiero è appartenuta ed è stata coltivata in larga parte dagli abitanti di Biassa e di Campiglia, che pur non risiedendo su questo lembo di terra, traevano da essa il loro reddito. Questa lontananza tra il luogo di residenza ed il luogo di produzione agricola (Campiglia aveva come caratteristica positiva la relativa vicinanza con i terreni da coltivare ove, per contro, Biassa era penalizzata dalla maggiore distanza, trovandosi dal versante opposto rispetto a Tramonti) ha costretto gli abitanti di questi paesi a percorrere lunghi e faticosi sentieri, per poter provvedere al proprio vivere, ma ha permesso, nel contempo che quest'area non essendo utilizzata a scopo abitativo, data l'estrema acclività, l'instabilità geologica, le notevoli difficoltà nella costruzione di strade di comunicazione, non venisse invasa da costruzioni o subisse modificazioni territoriali che l'avrebbero saccheggiata, permettendole di

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

giungere nelle attuali condizioni, fino alla nostra epoca. Le uniche costruzioni presenti, infatti ancor oggi sulla fascia di Tramonti sono le cantine e le case rurali. Le cantine costruite in pietra arenaria e non più grandi di 50 metri quadrati, sono in genere, sviluppate su due piani che bene tendono ad adattarsi all'andamento del terreno, ambientandosi perfettamente in questa realtà fatta di muretti a secco, piccole scale in pietra incastonate ad arte nei muri, vigne. Le cantine venivano utilizzate, anche a scopo abitativo ma solo per brevi periodi e soprattutto durante la vendemmia (Schiara, Persico, Navone ne sono un esempio). In genere il piano terra, naturalmente il luogo più fresco, viene utilizzato per la vinificazione e per tenere attrezzi e materiali per la campagna: il primo piano invece è destinato a scopo di cucina e ad ospitare le persone. Seppur brevi queste note su Tramonti possono, forse, evidenziare la particolarità di questi luoghi, apprezzabili non solo per la bellezza naturale, ma soprattutto per quel particolare ambiente che si è creato in anni ed anni di rapporto tra uomo e territorio. Tramonti non è solo un luogo fisico, naturale e bellissimo ma è anzitutto un intreccio di valori storici, culturali e umani inestricabili non più analizzabili separatamente. I muretti a secco, le cantine, le pose, le scale, la coltivazione della vite sono gli elementi visibili e concreti del lavoro che l'uomo ha compiuto nei secoli, ma principalmente sottintendono ed evidenziano un atteggiamento, una volontà, un radicamento, un amore verso la terra che difficilmente può trovare eguali. Ma questo spazio di terra, che sopravvive grazie al facile equilibrio stabilitosi fra uomo ed ambiente naturale, per poter continuare a resistere negli anni, per poter essere consegnato alle generazioni future così come noi lo abbiamo ricevuto, ha bisogno di continuare ad essere coltivato. I terrazzamenti vanno curati e ricostruiti: ogni muro a secco crollato e non ricostruito rappresenta un pezzo di terra destinato a diventare terreno franoso, una "lama", e quindi precipitare a mare, così come ogni metro di terreno incolto, "zerbio", diviene facile territorio di conquista per la macchia mediterranea. Il lavoro e la fatica di secoli possono, dunque, essere vanificati, distrutti in un breve spazio di tempo. Tramonti ha bisogno dell'intervento umano - lasciato al suo naturale sviluppo questo territorio ritornerebbe ad essere un bel bosco, ma sicuramente sarebbe cancellato dalla faccia della terra quel meraviglioso e unico luogo fortemente voluto e strenuamente difeso dalle vecchie generazioni. Il lavoro degli uomini che su questa terra faticano, impegnandosi in una lotta senza tregua, estenuante, difficile da immaginare per chi non vi si è mai cimentato, per mantenere questo territorio, va dunque rispettato ma innanzitutto valorizzato cercando di creare le condizioni affinché queste terre non siano abbandonate e perché non vada dispersa quella particolare identità storico culturale nata e sviluppatasi su questi luoghi. Il modificarsi della realtà socio-economica, degli stili di vita, l'evolversi della cultura e dei modi di concepire il proprio ruolo ed il rapporto con gli altri ha infatti inevitabilmente introdotto degli elementi nuovi nel rapporto tra uomo e territorio anche nella zona di Tramonti. Sempre meno sono le persone che coltivano la terra, sempre meno sono le persone che ricostruiscono i muretti e che impediscono alla macchia mediterranea di avanzare, tutti gli altri idealmente assistono e partecipano alla sconfitta, in una impari sfida lanciata secoli fa dagli allora abitanti dei borghi di Biassa e Campiglia. Di fronte a questo stato di cose le persone che hanno deciso di continuare a coltivare la terra o comunque di mantenere un rapporto con questo territorio hanno introdotto modificazioni, nuovi e più razionali modi, per quanto possibile, di coltivazione della vite e raccolta dell'uva, in questo aiutati anche da una più moderna tecnologia, nuovi modi di stare e vivere a Tramonti, anche qui facilitati da più adatte e funzionali infrastrutture, magari solo nel periodo delle vacanze, magari trasformando la cantina in una rustica abitazione, ma soprattutto hanno espresso con questa scelta la loro volontà di continuare a mantenere e a rendere vivo non solo un luogo, ma un pezzo di storia e di cultura della nostra amata terra. Anche per questo motivo è importante creare momenti e situazioni che sottolineino e valorizzino appieno la storia e lo sviluppo di questi luoghi, agevolando ed incentivando chi ancora è animato da volontà tese a non far morire definitivamente i luoghi.

Enrico Canese



LA PARTITA

C'è stato un momento in cui pensavo che fosse stato meglio che finisse la mia partita, ma adesso mi mangerei le mani per averlo pensato e sono contento di essere qui pronto a giocare. Immagino nei miei pensieri di avere il pallone tra i piedi, mi vedo mentre supero il centro campo delle ipocrisie e delle paure e salto la difesa degli odi, dei luoghi comuni e di quelli che dicono "è meglio che ti arrendi". Poi dribblo il portiere, l'ultimo baluardo alla porta della gioia e finalmente segno e mi accorgo che è un giorno nuovo; esultando mi tolgo la maglia, la lancio sugli spalti sperando di colpire i cuori di coloro che hanno perso ogni speranza aprendo le loro menti per farli continuare a vivere e a combattere. Infine alzo gli occhi verso la tribuna e vedo uno striscione che dice "vai ragazzo vivi la tua vita e non chiederti mai se". Quando l'arbitro fischierà non avrò più rimpianti.

Stefano Mazzoni

POESIA DI MAURO GERBELLI

E' caduto il vento d'Ostro hanno smesso di stomire le fronde del bosco, e s'è spento piano piano lo sciacquo della Marina. Su nel ciel lontan lontano è apparsa una stellina. Ancora insiste dietro i monti dov'è il sole si è perduto un tenuissimo chiarore. Ancora qualche pigolio viene dagli alberi i passerii si addormentano col capino sotto l'ala. Si spengono le luci delle case. E' finito il giorno, domani si ripeterà. Buon riposo gente è notte.

IL CONTENITORE & OFF. TECNICO

Molti di voi, per qualche mese, avranno visto sparire questa rubrica e si saranno chiesti: "Che fine avrà fatto il progetto di collaborazione de "Il Contenitore" con l'Ufficio Tecnico che tante cose buone aveva portato al paese?". Beh, con estrema sincerità mi trovo incerto nel procedere a scrivere. Tutto andava per il meglio, però, poi, per circa quattro mesi, i contatti risultavano essere sempre più radi e sembrava quasi che il filo di armonia e collaborazione che contraddistingue la natura dell'attività fosse stato improvvisamente tagliato. Io, ribadisco il mio stato di incertezza e mi trovo ad oggi, mercoledì 07 settembre, a non sapere niente a riguardo... o meglio: verso Agosto ricevetti una mail da Nicoletta (Portunato) che mi diceva che si scusava per il prolungato silenzio e che per la fine dell'estate, inizio settembre, avremo rimesso in moto la macchina.

Confido in Nico e ribadisco la stima che tutti noi dello staff nutriamo nei suoi confronti, ma non me la sentivo proprio questo mese di "far finta di niente". Non mi va che tutta quella serie di pratiche da noi non ancora liquidate come "realizzate", siano finite nel dimenticatoio; d'altronde il nostro "alleggerire" di sana manodopera da una parte, doveva essere proprio investito per attivarsi sui lavori programmati con la nostra rubrica di collaborazione dall'altra.

E allora eccomi qui, a dire che la prossima settimana il gruppo di volontari de "Il Contenitore" si riunirà nuovamente (dopo l'ultimo e soddisfacente intervento presso la Pineta del Fezzano): parleremo della "nuova stagione che è alle porte" e cercheremo di capire come meglio organizzarci. Come sempre il filo conduttore che ci accomunerà sarà sempre l'amore incondizionato ed indistinto verso il nostro Fezzano, ci sarà confronto, ogni idea troverà il rispetto di ogni singolo individuo ed in questo clima di reciproca stima ed amicizia procederemo con il da farsi.

Io personalmente credo di non aver niente da aggiungere, se non fare una "piccola" precisazione: ormai conosco i miei polli (e troppe volte sono rimasto scottato) e allora so già che qualcuno si diventerà a incastonare questo discorso a sinistra, destra o a centro (con tutte le variazioni possibili ed immaginabili di timone... che sono tante, forse troppe!), oppure, per diversivo, si diventerà a strumentalizzare queste parole per fare "opposizione" da una parte, oppure, dall'altra, qualcuno farà il martire dando dei "sovversivi"... beh, sarebbe l'ora di finirla di giocare al gioco dei quattro cantoni, imbracciare "l'aratro" tra i solchi della vita, guardarsi negli occhi custodendo nelle tasche della propria tuta da lavoro un minino di amor per il paese, mischiato alla voglia di confrontarsi per un meglio riconoscimento della storia e del suo sviluppo futuro. Alle volte, nonostante abbia "solo" ventotto anni, senza presunzione alcuna credetemi, rimango abbagliato dalla stupidità umana, dal vedere molta gente avventurarsi in una sciocca guerra preconstituita dove tutti, come buoni soldatini, eseguono gli ordini di "tizi" che utilizzano smostrare ideologie che le fanno tutte ricadere su tre coordinate: potere, moneta ed egoismo (se si pensa, per esempio, al povero Gesù e al suo Vangelo come scialbamente viene citato!). Spero e sono convinto, perché se no a quest'ora non avrebbe senso questo giornale e tutto ciò che ruota attorno, che possa nascere un'alternativa a questo modo becero e fatiscente di mandare a rotoli un paese (che poi diventa piano piano... mondo!) che nell'aggregazione sana ed aperta al confronto avrebbe tante soddisfazioni da regalare.

Questa una precisazione doverosa che non ha niente a che vedere con l'Ufficio Tecnico, ma a tutto a quel marcio che sta crescendo nella nostra società, ricordandovi, comunque sia, che il nostro gruppo di volontari a settembre tomerà a lavorare per il proprio paese, questa se volete è l'unica minaccia oggettiva!

Emiliano Finistrella

<p>To Send Money / Per Inviare Denaro</p> <p>DATI BENEFICIARIO (RECIPIENT): Nome: ALDO CARLO BRASILE Indirizzo: BRASILE Città: BRASILE Stato: BRASILE Paese: BRASILE C.A.P.: BRASILE C.T.V.: BRASILE</p> <p>DATI TRASFERIMENTO: Banca: WITON Indirizzo: WITON Città: WITON Stato: WITON Paese: WITON C.A.P.: WITON C.T.V.: WITON</p> <p>TOTALE: 74,5 EURO C.T.V.: 83,49 EURO</p>	<p>CC 15236367 4166 103-30</p> <p>Centros/30</p> <p>Parinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI</p> <p>Adozioni Maccedo per: Rubia Almeida Sobet De Lima - Marcos Vinicius de Oliveira Lopes</p> <p>Centro Giovanile S.G.B. Red. "Il Contenitore" Via E. Rossi 14 36020 Fezzano - SP</p>
<p>To Send Money / Per Inviare Denaro</p> <p>DATI BENEFICIARIO (RECIPIENT): Nome: ALDO CARLO BRASILE Indirizzo: BRASILE Città: BRASILE Stato: BRASILE Paese: BRASILE C.A.P.: BRASILE C.T.V.: BRASILE</p> <p>DATI TRASFERIMENTO: Banca: WITON Indirizzo: WITON Città: WITON Stato: WITON Paese: WITON C.A.P.: WITON C.T.V.: WITON</p> <p>TOTALE: 74,5 EURO C.T.V.: 83,49 EURO</p>	<p>CC 15236367 4166 103-30</p> <p>Centros/30</p> <p>Parinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI</p> <p>Red. "IL CONTENITORE" Centro Giovanile S.G.B. Via E. Rossi 14 36020 Fezzano - SP</p> <p>Adozioni Maccedo per: Rubia Almeida Sobet De Lima - Marcos Vinicius de Oliveira Lopes</p>

Da sinistra: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relativi ai mesi di luglio ed agosto.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI I SOSTENITORI!

PROLOGO - FEZZANO

NON È UN SOGNO L'AMORE

E' nelle notti calde che odora la tua pelle più dei fiori di prato e delle primule selvatiche. In quel mare io annego inseguendo l'onda sinuosa del tuo fianco adagiata tra un riflesso di stelle e la generosa luna.

Tra vortici di giorni, un respiro ruggisce ha fiati ancora caldi di sole, come una stella luminosa che splende nei desideri dell'estate.

Non è un sogno l'Amore:
Dio stesso è amore, crea e rifonda Amore.
È Amore il suo più grande di ogni palpito terreno.

Sandro Zignego

L'ESTATE STA FINENDO

Ormai l'estate sta finendo, come decantava una famosa canzone, e l'autunno sta bussando alle nostre porte, quindi per la Pro Loco è l'ora dei conti: i risultati della festa patronale risultano essere buoni e, comunque sia, il dettaglio sarà reso noto attraverso un'assemblea pubblica che si svolgerà al più presto.

Ma, come ogni anno, il finire dell'estate non coincide con il termine delle attività sociali della Pro Loco: sono stati già attivati i primi contatti con Andrea Greco del "Club Spedizione Blu" per ripetere il bellissimo Natale subacqueo che si è svolto nel nostro Fezzano per la prima volta proprio l'anno scorso; inoltre risultano essere confermate, sempre per lo stesso periodo, la festa natalizia per i bimbi così come quella in compagnia della Befana. Vi aspettiamo! A presto!

*Il presidente Rina Stangherlin
con la collaborazione di Emiliano Finistrella*



NUOVO ARREDO URBANO

Proprio così, c'è chi "arreda" i paesi e le città con fioriere, fontane o monumenti... Nessuno però è mai riuscito ad essere più originale di noi... che arrediamo Fezzano con inutili cartelli stradali (1), proprio così INUTILI, perché nessuno li rispetta (2) e nessuno li fa rispettare. *Gian Luigi Reboa*

WWW.ROXYTEAM.IT

Eccoci qui! La mitica rubrica "RADIO CONTENITORE" ideata da me e Gianluca (Cefaliello), trova la sua ideale evoluzione in questa nuova, "WWW.ROXYTEAM.IT", con l'apporto di un sito ed un progetto che davvero ha veramente una vastissima serie di opportunità per tutti coloro che amano l'arte. Cos'è il Roxy Team? Già abbiamo spiegato molto nella prima pagina di questo numero, ma tengo a ribadire che questo sito/attività rappresenta una bella presa di posizione da parte di un gruppo ben nutrito di persone che vogliono a tutti i costi sostenere le belle attività di Red Ronnie, far capire ai molti che l'audience è un numero, mentre la stima e la voglia di fare arte sono ben altra cosa. Quindi veniteci a trovare, voi sapete dove!

Il Roxy Team sulle pagine de "Il Contenitore", ma così in tanti (speriamo!) altri volumi similari italiani, diventerà una sorta di redazione nomade che accoglierà pezzi di vari artisti di tutte le parti di Italia... ognuno potrà scrivere ciò che vuole: esperienze, emozioni, progetti, idee, comunicati, calendari attività, tutti legati all'arte che piace più esercitare... e ricordate che per il Roxy Team "artista" non è chi è più popolare, ma è colui al quale piace fare arte, che si impegna, che vive d'arte, che trova una spinta su di essa... chi canta, chi balla, chi dipinge, chi fa sculture, chi cucina, chi fa muretti a secco, chi recita, chi fotografa...

Non mi resta altro che ringraziare sia la mia Emanuela Re per aver vitalizzato le mie idee in un sito magnificamente sorprendente, sia Andrea Belmonte, Alessandro Folloni e Valentina Pira (che poi sono parte integrante della nostra famiglia) per l'apporto informatico come collaboratori preziosi. A presto... bella gente!
Emiliano Finistrella

Le priorità... sì il cercare delle priorità nella mia vita ha caratterizzato la maggior parte del mio tempo, e caso strano non ero mai io la mia priorità: l'ambizione, gli obiettivi, lo studio, la carriera, il formarmi un futuro, ma mai le mie emozioni, le mie passioni... e sai che succede? Che prima o poi si apre un piccolo spiraglio di luce dentro al tunnel buio della routine e quel piccolo raggio di luce ha con sé tutta la forza necessaria per farti percorrere il tratto di strada che vuole lui... perchè forse, in fondo, lo vuoi anche tu... ma senti di fare qualcosa che va al di fuori degli schemi (quali schemi poi? gli schemi dei tuoi genitori o i tuoi schemi?) ed inizia la danza dei sensi di colpa e delle giustificazioni, sempre, comunque... come se ti dovessi scusare con qualcuno per aver sentito il tuo cuore battere una volta in più rispetto a quando apri il libro, o che so io, se senza pensarci troppo sei lì che sorridi e hai voglia di trasmettere agli altri l'energia che ti attraversa il corpo quando balli... ma non possono capire, loro ne stanno fuori, e tu forse ne sei troppo dentro.

Per me "JK TRIBE" non è solo un marchio, un logo da stampare su felpe, magliette, pantaloni, visiere e quant'altro, per me "JK TRIBE" significa appartenenza ad un gruppo, significa energia, significa sorrisi, solidarietà, grinta, sudore, pacche sulle spalle. "JK TRIBE" significa ritmo, musica, potenza, colore...

Il colore. E' decisamente il colore ciò che risalta agli occhi se guardi i "JK TRIBE": il colore dei vestiti, il colore delle espressioni, il colore dei sorrisi. E l'energia. Sì, anche l'energia, perchè non appena dalle casse iniziano ad uscire le prime note, l'energia vibra nell'aria e ne sei totalmente investito. Ma ciò che caratterizza i "JK TRIBE" non si esaurisce qui, non si esaurisce nei colori e nell'energia perchè l'universo "JK" è ben più ampio: è assolutamente un mondo a parte.

Difficile, per chi non ne è parte integrante, comprendere i meccanismi che si scatenano al suo interno: quella voglia sfrenata di ballare, il desiderio incontrollabile di espressione personale, la necessità di concretizzare il ritmo, di dare forma e movimento ad un'emozione. Le emozioni... quando si inizia a parlare di emozioni sono in pochi a voler ascoltare, perchè non c'è spazio e tempo per emozionarsi, in questa vita sono ben altre le preoccupazioni che investono le nostre giornate. Ed è per questo che sono così legata a loro... perchè sanno bene quale sia il valore di un'emozione e non vogliono rinunciare...

Spesso mi hanno chiesto cosa si prova mentre si balla... ed è difficile da spiegare, come è difficile da spiegare che cosa si prova quando si è innamorati, o la sensazione di benessere nell'ammirare un'alba al mare... il ballo è elettricità... un' elettricità che attraversa il corpo e prende forma dai tuoi movimenti...

Alessia Pellegrini di Roma: www.jktribe.it; alessia.posta@jibero.it

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

YOGURT SCADUTO

AH, LA SPEZIA...

Ah, La Spezia, splendida perla sul golfo, città di mare. Peccato che spezzini e turisti debbano percorrere almeno venti/trenta minuti di strada dal centro città per raggiungere le uniche spiagge disponibili a Lerici, Santerenzo o Portovenere - che poi, detto per inciso, non fanno parte del Comune spezzino - o, ancor peggio, optare per ben più lunghi tragitti alla volta delle Cinque Terre.

Ah, La Spezia... Che fascino quelle foto in bianco e nero, non ancora abbastanza sbiadite da nascondere la vista di splendide spiagge che si estendevano da Marola a Portovenere, un mare ed una costa da far impallidire la blasonata Sardegna o la modaiola Versilia. Ah, La Spezia, città affacciata sul mare.

Ed, in effetti, tra un container e l'altro, ogni tanto qualche spiraglio azzurro c'è.

Sia chiaro, questo in centro; in periferia è tutta un'altra cosa, tutt'un altro andazzo: lì il mare ce l'hai a un passo, sempre che tu lavori in Arsenale o sia dipendente della Marina Militare.

Ah, La Spezia e gli spezzini... Gente che si è fatta portar via, senza batter ciglio, porticcioli, spiagge, zone residenziali.

Gente cui è proibito campeggiare sull'isola Palmaria, anche perchè c'è già il Campeggio dell'Aeronautica Militare... Gente che abita in una città che muore, e va a vivere la Versilia.

Ah, La Spezia, città di mare...

Andrea Belmonte

SUL COMODINO...



"La signorina", così tutti si conosceva. Anche lei ci ha lasciato. Ha passato "una vita", accanto al fratello (l'Arciprete) ed alla sorella maggiore nella nostra parrocchia ad insegnarci catechismo ed a curare la parrocchia stessa. "Gian" mi ha da sempre chiamato con affetto ed oggi, purtroppo, vorrei contraccambiare quest'affetto ricordandola a quanti la conobbero invitandoli ad una preghiera... Arriv ederci "signorina".
Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



LOURDES

Una preghiera e un saluto caro a tutti voi da...

Alfredo (Butticchi)

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

IN MORTE DELL'AMICO MATTEO LOFFREDO

No caro Matteo, non me l'aspettavo. La notizia della tua scomparsa mi ha colto impreparato e mi ha fatto l'effetto di una doccia fredda. Sapevo della gravità della tua malattia di cui mi avevi parlato con franchezza e senza reticenze, ma ero convinto che ce l'avessi fatta. Certo, questa era la prova più difficile della tua vita e ne eri pienamente consapevole, ma non ti sei dato mai per vinto e hai lottato con tutte le tue forze, fino all'ultimo. Ci eravamo incontrati a Pallerone nei primi giorni dell'anno in compagnia dell'amica Licia e delle nostre mogli; poi più recentemente al Fezzano nel mese di giugno e, come ti avevo visto, e per quello che mi avevi detto riguardo al tuo



stato di salute, si era fatta strada in me la convinzione che la prova l'avessi superata. Con gli amici d'infanzia, che venivi volentieri a ritrovare al Fezzano, hai saputo mantenere fino all'ultimo la voglia di scherzare e di fare le tue battute di gusto sui tanti episodi vissuti in compagnia nei periodi più spensierati della tua giovinezza. "Marcellino" mi chiamavi quando ci vedevamo, e mi ricordavi le nostre sfide giovanili in bicicletta, delle quali ti proclamavi sempre vincitore, ed io che ti rispondevo, tra una risata e l'altra, "dai, raccontala giusta! Lo sai bene che ero io che ti battevo!". A poco più di un mese dal nostro ultimo incontro, sono qui al tuo funerale e sono solo, a ricordare, senza nascondere la mia commozione e il mio sgomento. Quando se ne va un amico col quale abbiamo condiviso tanta parte dell'infanzia e della giovinezza, ci sentiamo sminuiti come se ci fosse stato portato via qualcosa di nostro, irrimediabilmente, ed è l'occasione in cui si comincia ad avvertire, più vicina, la presenza della morte. Già, la morte, evento temuto e misterioso che non si riesce mai a comprendere fino in fondo. Più volte mi sono chiesto che cosa prova chi sta per varcare quella faticosa soglia che segna la fine della nostra esistenza. Nessuno lo sa perché nessuno è mai potuto tornare a raccontarci la sua esperienza, e nessuno potrà farlo mai. Da quel momento, di quella persona che come ogni altra, per anni aveva vissuto, riso, amato e sperato, resta soltanto un corpo inanimato che non si rimuoverà più e manterrà le sembianze di ciò che è stato e non è più, fintantoché, una lenta opera di distruzione non ne avrà completato l'annientamento... Addio Matteo! Alla tua immagine sorridente e pronta alla battuta, va il mio ricordo, ma ancor più mi è caro ricordarti in questa foto che ci ritrae assieme, scolaretti della seconda elementare (1951), tu un po' più in alto ed io in basso, in un periodo della vita in cui la morte poteva sembrare un evento così lontano da non doverci riguardare mai.

Marcello Godano

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, Paolo Paoletti, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.



SÃO MARTINHO



ERA UNO DI NOI

Marco Aurelio disse che era a casa quando sentì le sirene della polizia e quattro spari, circa cinque minuti dopo che Fernando era uscito di casa per andare a trovare la fidanzata. Andò alla finestra di corsa e vide il corpo del ragazzo caduto su una pozza di sangue. Ma, avendo paura di essere raggiunto da uno sparo, rientrò. Quindici minuti dopo due auto della polizia ritornarono sul posto per prelevare Fernando che era già morto. Fernando studiava alle serali e lavorava come volontario in un istituto di giorno; non era molto bravo a scuola, ma da quando aveva cominciato a frequentare corsi nell'istituto stesso ed aveva trovato una fidanzata le cose erano migliorate anche a scuola. Il grande sogno di Fernando era di aprire un collegio per accogliere bambini di strada. Secondo l'opinione di Katia Cristina Custodio Leite, 23 anni, ed anche secondo la mia (Sandro), che ho conosciuto personalmente Fernando, egli era sempre allegro, scherzava con le persone. Era un tipo sensazionale, ed è questa l'immagine che lui ci ha lasciato. Fernando era educatore volontario della Sao Martino, lavorava nella casa di accoglienza per bambini abbandonati chiamata "Sao Pedro", esattamente quella dove sono stati i coniugi Lavagnini ed hanno scattato alcune foto che furono pubblicate sul "Contenitore". Per il bambino Cristiano, Fernando era sensibile alla causa dei minori di strada perché aveva studiato nella scuola città dei bambini, a Caxias, luogo in cui conviveva con bambini poveri. Fernando era emotivo e pregava sempre la pace. "Lui diceva che ci voleva bene come voleva bene a sua mamma", ha detto uno dei bambini. "Un giorno si è addirittura messo a piangere abbracciato a noi. È stato quando abbiamo fatto esplodere un un rauda a scuola. Fernando disse che dovevamo volerci bene e non utilizzare mai la violenza", ricorda uno dei bambini. Parlando della violenza della città, Cristiano non economizza critiche: "molti sono già morti come Fernando, raggiunti da pallottole perse o per motivi simili. La gente non può più uscire di casa, perché può essere assaltato o raggiunto da qualche proiettile. Per questo il presidente della repubblica deve andare con un sacco di guardie del corpo". Inoltre, ha aggiunto Cristiano: "ho perso il mio migliore amico". Al funerale erano presenti 30 bambini della fondazione Sao Martino, ossia tutta la casa Sao Pedro. Questi fatti avvennero undici anni fa, sono tratti dalla mia memoria e dall'articolo del giornale "O Dia, 15-08-94".



P.S.: Nella fotografia, Fernando James Neves - ucciso a 19 anni - è ritratto (con la maglietta bianca accovacciato) con alcuni dei "suoi" bambini.

Rio De Janeiro, 12 maggio 2005

Ciao Gigi, l'ultima telefonata purtroppo è andata male e così ho deciso di scriverti. Comunque, fortunatamente, sono riuscito a parlare con Emi e mi ha fatto piacere, credo che fosse già quasi un anno che non lo sentivo. Ho letto uno degli articoli che di solito non leggo perché, per chi è di fuori, non è molto interessante, ossia quello dell'ufficio tecnico e mi è piaciuto come hai saputo raccontare la festiciola in vostro onore per il lavoro volontario che avete svolto nella pineta. Per me e per noi tutti che scriviamo su "Il Contenitore" è bello vedere gli articoli pubblicati, c'è sentire un po' importanti, anche se non lo siamo. Alcuni articoli sono per me molto interessanti, altri buffi, altri noiosi. Ma ciò che conta è tutto l'insieme, che come la vita è fatta di cose fantastiche, cose belle, cose brutte. Perché uno scritto potrebbe essere noioso per qualcuno, ma per un'altra persona potrebbe essere interessante. Per esempio io non leggo mai gli articoli del calcio su "Il Contenitore", questo perché il calcio non mi piace, ma mi rendo conto che per i patiti è un articolo molto interessante. Così come l'articolo sull'ufficio tecnico, che non interessa magari a chi non vive a Fezzano, ma è di estrema importanza far sapere ciò che avete fatto con il vostro lavoro volontario. Anche se per dire il vero anche senza leggere, la gente che non vive lì, può osservare che la pineta è stata rinnovata, e quindi "qualcuno" deve pur averlo fatto. Il fondo del mare nessuno sa se è stato ripulito dall'immondizia, almeno che non vi ha visto lavorare, ed è solo attraverso "Il Contenitore" che fezzanotti lontani o che tornando a casa il fine settimana lo vengono a sapere. Adesso poi con Internet è diventato tutto più facile per chi è lontano, io il computer non ce l'ho, poco me ne intendo, ma ho visto che scaricano, ma cosa scaricano poi? Boh! Non so se hai visto ma qui in America del Sud ci sono di quei casinò, adesso poi si è accesa ancor di più la rivalità che c'è sempre stata tra Argentina e Brasile per causa di un episodio di razzismo durante una partita di calcio tra i due paesi. Lo stipendio minimo si è elevato a 125 dollari al mese e per incredibile che possa sembrare, alcuni datori non vogliono pagare neppure quello; è inutile dire che le persone che percepiscono uno stipendio minimo, fanno la fame. Su 100 processi in corso, 59 non giungono al termine e vengono archiviati. Il Brasile è il paese in cui vengono uccise il maggior numero di persone con armi da fuoco, contando anche incidenti con armi involontari. Qualche mese fa sono stati festeggiati i 60 anni dalla fine della undicesima guerra mondiale con una manifestazione in onore ai soldati brasiliani morti in Italia a Monte Castello (Pistoia), luogo in cui esisteva un cimitero con la bandiera brasiliana ed i defunti erano tutti soldati brasiliani che avevano combattuto contro i tedeschi. Alcuni veterani vivono ancora oggi ed hanno partecipato alla manifestazione. È appena uscito un film su Aleijadinho, il grande scultore di cui ho raccontato la storia su "Il Contenitore"; solo che io non lo ho ancora visto. Un gruppo di sterminio formato da poliziotti in borghese ha assassinato in una sola notte 30 persone ed è stato il massacro più famoso dopo Vigario Geral e la Candelaria. Alcuni poliziotti sono già stati arrestati. Da chi? Dalla polizia, naturalmente! Il Brasile è uno dei pochi paesi in cui i poliziotti possono auto arrestarsi. Concludo questa lettera oggi, 23 maggio, giorno in cui sono ritornato da Bananal. Sono arrivati i 50,00 euro da voi depositati e vi mando anche il foglietto che lo dimostra. Ciao grande amico.

Rubrica a cura del nostro inviato speciale in Brasile: Alessandro Massimo Longo

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI



Ciao a tutti amici de "IL CONTENITORE", sono LEONARDO, forse non vi ricordate ma mi avete conosciuto nello scorso numero, sono nato il 18 giugno 2005 per far felici la mia mamma Ilaria e il mio papà Dario, siccome ho molti amici a Fezzano volevo condividere con voi una poesia che mi racconta e che ho trovato su un libro che mi hanno regalato ("Massaggio per i vostri bambini" di Amelia Auckett):

Prova questo con me:

sono una persona molto piccola.
 Sono completamente avvolta,
 accudita, nutrita, riscaldata, protetta,
 e nuoto in un tiepido mare;
 sono con mia madre
 e con il senso della mia novità
 una cosa sola.
 Sento, odo un cuore che batte,
 il sangue che ondeggia
 ritmicamente intorno a me,
 mi sento caldo e sicuro.
 Tutto si muove, sento a ogni istante
 tutto quello che prova mia madre:
 anche quando è arrabbiata,
 triste, tenera, felice.
 Con mia madre so dell'altra gente,
 odo i loro
 suoni attutiti, sento il loro tocco.
 Sono molto piccolo, avvolto
 da un vasto universo amoroso
 che mi accudisce e mi nutre.
 Via via che cresco
 le mie membra si stendono e si flettono
 contro i morbidi confini del mio mondo
 e la mia schiena è accarezzata.
 Quindi, lentamente il mio spazio
 si riempie, mi acciambello,
 divento una palla
 mi sento limitato, costretto,
 voglio stirarmi
 essere libero!
 Poi, gioia nascente,

ritmiche pulsazioni mi incalzano
 e accarezzano la mia pelle,
 diventando più forti
 mentre io inizio a scivolare
 in uno stretto tunnel.
 Forti emozioni e sensazioni
 mi attraversano.
 E' tempo di nascere!
 Tempo di lasciare il tiepido grembo,
 tempo di trovare la mia nuova vita;
 la forte pressione si attenua
 quando io emergo...
 Sono libero!
 Mani delicate mi sollevano verso
 la soffice pelle di mia madre,
 restiamo ventre contro ventre
 sento il suo cuore
 nuovamente odo il ritmo familiare
 del battito del suo cuore.
 Apro la bocca
 grido una volta, poi ancora,
 mentre l'aria riempie i miei polmoni,
 quindi respiro con forza.
 Cercando il suo seno
 la mia faccia premuta contro di lei,
 trovo il capezzolo
 e tiepido cibo fluisce nella mia bocca
 mentre succhio.
 Sento che mi accarezza la testa
 e il corpo, la schiena, le membra.
 Mi viene tagliato il cordone,
 finiscono i legami con il suo grembo
 eppure mi sento sicuro,
 Il nostro nuovo legame è già così forte.
 Le nostre energie si fondono
 in una corrente d'amore
 Quando ci guardiamo
 quando sento la sua voce
 quando rispondo al suo contatto,
 al suo odore, al suo sapore.
 Qui, vicino a mia madre
 mi sento sicuro, nutrito, caldo,
 io appartengo. Io sono

**CIAO,
 LEONARDO MERLISENNA**



(Spero anche di diventare un grande attore come Luca...)

GROCE ROSSA FEZZANO

I nostri consigli continuano ad essere impressi nelle pagine del nostro bel Contenitore! Di questo siamo veramente felici, perché comunque diffondere le sagge ed efficaci istruzioni contenute nel libro "Il primo soccorso" di Massimo Tessitori per noi rappresenta un intelligente metodo per divulgare piccole ditte che potrebbero risolvere grande problemi! Un po' meno felici siamo per la scarsa partecipazione della gente... abbiamo dato indirizzi "normali" e via Internet... ma... NIENTE! Vabbé poco importa noi continuiamo a seminare con la speranza che un giorno tra noi e voi lettori possa esserci più interazione... infine, come sempre, vi lasciamo il nostro recapito e-mail: brontolina9@email.it ... VI ASPETTIAMO!

Ilaria Finistrella e Marco Poletti

LE LESIONI DA FREDDO

Quando l'ambiente esterno è molto freddo, aumenta la dispersione di calore del corpo; se questa dispersione supera la capacità di generarlo, l'organismo va incontro ad un abbassamento di temperatura.

L'organismo reagisce al freddo:

1 - rallentando la respirazione; 2 - provocando una vasocostrizione periferica con diminuzione dell'afflusso di sangue alla cute; 3 - generando più calore nei muscoli con i brividi.

Se queste misure non sono sufficienti, si possono avere:

1 - un eccessivo raffreddamento delle parti più esposte (*congelamento*); 2 - un abbassamento di temperatura dell'intero organismo (*ipotermia o assideramento*).

IL CONGELAMENTO

Il congelamento è una lesione locale della pelle e dei tessuti sottostanti, causato dall'esposizione ad un freddo intenso; esso colpisce soprattutto le parti esposte come le orecchie, il naso, le mani. Il freddo intenso agisce sulla circolazione sanguigna, rallentandola o fermandola; ciò provoca un ulteriore raffreddamento delle parti più irrorate, e talvolta la formazione di cristalli di ghiaccio nei tessuti.

Si distinguono tre gradi di congelamento:

1° grado (iniziale): la sua insorgenza è lenta, e spesso la persona non ne è consapevole; la pelle diventa dapprima rossa, poi bianca, e perde sensibilità; quando riprenderà la circolazione, la parte colpita sarà dolente. **2° grado (superficiale):** la pelle, di colore bianco, è irrigidita, ma toccando con delicatezza si possono sentire i tessuti sottostanti ancora elastici; è possibile la formazione di bolle (fittene), contenenti un liquido rosato (plasma con globuli rossi, provenienti dai capillari lesi da cristalli di ghiaccio sottocutanei). **3° grado (profondo):** la pelle, di colore bianco chiazze di grigio e giallo, è irrigidita, e così pure i tessuti sottostanti, che sono di una rigidità lignea e, se piegati, possono facilmente spezzarsi; i tessuti stanno andando in necrosi, e molto probabilmente sono da considerarsi persi.

Primo soccorso del congelamento di 1° grado: 1 - muoviamo la parte colpita, in modo attivo o passivo, per far riprendere la circolazione; 2 - riscaldiamola tenendola al riparo; 3 - allentiamo i polsini o ciò che stringe la parte; 4 - togliamo e sostituiamo i vestiti bagnati.

Primo soccorso del congelamento di 2° e 3° grado:

Se siamo ancora all'aperto: 1 - riscaldiamo la parte tenendola al riparo; 2 - allentiamo i polsini o ciò che stringe la parte; 3 - togliamo con delicatezza e sostituiamo i vestiti bagnati, o almeno copriamoli con numerosi teli o sacchetti di plastica; 4 - pratichiamo un massaggio per favorire il ritorno venoso, partendo dalle parti lontane e avvicinandoci gradualmente, nel giro di alcuni minuti, alla zona colpita, senza toccarla.

Se siamo al coperto ma isolati: 1 - prepariamo un contenitore pieno di **acqua a 37 - 40° C** (per prova, dobbiamo poter immergere una mano non congelata senza sentire troppo caldo); 2 - sul fondo del contenitore collochiamo imbottiture di stoffa o plastica per distribuire la pressione del contatto; 3 - immergiamo la parte lesa, senza esercitarvi pressione e senza permettere che preme sul fondo o sui lati del contenitore; 4 - quando la zona colpita si riprende, diventa rossa o blu, e molto dolente; 5 - completato il riscaldamento, asciugiamola delicatamente e avvolgiamola in garze sterili non strette, interponendole anche tra le dita dell'arto congelato; 6 - teniamo sollevata la parte per ridurre il gonfiore; 7 - copriamo la parte lesa, ma senza farvi pesare le coperte; eventualmente, costruiamo un sostegno per le coperte con una scatola di cartone.

Di tutto un po'

Soluzioni di Luglio/Agosto: 1. FÈA - 2. GRAN 3. BOGIO - 4. COGNOSO - 5. RÈMESCIÒN - 6. FAVO - 7. GOMEDO - 8. MARTÈO - 9. SORVE - 10. STÈ - 11. PAPEOTI - 12. MONTA - 13. TROVAO - 14. ARAGIAO - 15. CATAO - 16. CIÀMA



LA VIGNETTA

Crediamo che ci sia stato un errore di valutazione... ok che ormai i bimbi vengono abbandonati davanti alla TV per troppo tempo... ma così ci sembra troppo!!!

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

1. BURRO B _ _ _ _ O 2. CROLLA L _ _ _ _ À
 3. SCHERZI R _ _ _ _ _ I 4. TRISTE M _ _ O
 5. SCAPELOTTO S _ _ _ _ _ _ N 6. NASCOSTO C _ _ _ _ O
 7. BARBIERE B _ _ _ È 8. SUDORE S _ _ Ò
 9. STARNUTO S _ _ _ _ _ O 10. PAROTITE O _ _ _ _ N
 11. FISCHIETTO F _ _ _ _ _ O 12. SPOLPATO S _ _ _ _ O
 13. STRINGIMI S _ _ _ _ _ _ E 14. TREMARELLA T _ _ _ _ _ A
 15. PENSIERO P _ _ _ _ O 16. BAGNATO B _ _ _ _ O

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



PITTURA DI EMANUELA RE



1492: TERRA IN VISTA

Opere realizzate con radici di albero di UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA ROMA...

LE UNIFORMI DEI VIGILI DEL FUOCO 1938-1945

Dalla appassionata ricerca di Alessandro Mella, giovane vigile volontario piemontese, è scaturito questo interessante lavoro, dedicato ad un particolare ed inedito aspetto che chiama in causa la nostra storia, quello relativo alle uniformi e ai fregi e distintivi che negli anni hanno "vestito" i vigili del fuoco. Nella fattispecie la ricerca dell'autore si concentra negli anni compresi tra il 1938 ed il 1945, anni particolarmente difficili e duri sia per il Corpo dei vigili del fuoco, che da pochi anni era divenuto "Nazionale", sia per il nostro paese in generale, per via della violenza di una guerra che tanta morte e distruzione ha portato in Italia e nel mondo.

Una ricerca originale che ha consentito al nostro autore di pubblicare le immagini delle uniformi, dei copricapo, dei fregi, dei distintivi e buffetterie del nostro Corpo Nazionale, in una raccolta corredata da molte illustrazioni, a colori e in bianco e nero. Il volume costituisce l'unico studio organico finora realizzato sull'argomento, il che rende merito allo scrupoloso lavoro di ricerca del nostro giovane vigile volontario. Il libro, formato 17 x 24, è di 64 pagine ed è interamente illustrato.

Concludiamo con una breve intervista all'autore:

Cos'è che ti ha spinto ad intraprendere questa particolare ricerca sulle uniformi dei vigili del fuoco, e per giunta relative ad un periodo così difficile, quale quello compreso negli anni che vanno dal 1938 al 1945?

In Italia non esisteva nulla a riguardo. I collezionisti di milataria hanno sempre un po' ignorato il settore, ora lo stanno riscoprendo. Tuttavia è proprio in quel momento che il corpo nazionale prende forma per merito di Alberto Giombini trovandosi poi ad affrontare un momento storico difficilissimo. In pochi mesi egli organizzò un corpo efficiente e capace di resistere alle mille difficoltà che un conflitto comportava. Le vicende dei VVF nel periodo bellico hanno un fascino incredibile anche per le condizioni estreme in cui si operò. Malgrado tutto a guerra finita i Vigili del Fuoco furono tra i primissimi a riprendersi dalla generale distruzione e disorganizzazione.

Da quanto tempo porti avanti il tuo lavoro di ricerca attorno alle vicende e alla storia del nostro Corpo Nazionale dei vigili del fuoco?

Di fatto ho cominciato intorno al 1995-96 ma con maggior impegno dal 1999.

So che scrivi anche dei racconti, elaborando storie che vedono protagonisti i "pompieri". Vuoi parlarci brevemente di questo tuo "filone" letterario?

E' un esperimento tentato quasi per caso. Quante volte da ragazzi immaginiamo avventure incredibili?

Io ho scritto alcuni dei miei pensieri ed ho tentato di avvicinarmi il più possibile ai pompieri (cioè a noi stessi) di fronte a particolari momenti storici. Ho tentato di condividerne le difficoltà materiali e morali tentando anche di fuggire da questo materialismo che ci circonda e spesso mettendovi anche un poco della mia persona.

Ritieni sia importante, per il nostro Corpo Nazionale, continuare a portare avanti tutte quelle iniziative orientate al recupero della memoria storica e delle tradizioni, e come ritieni che si possa riuscire meglio in questo intento, privilegiando quali metodologie o aspetti?

Oggi la sensibilità in questo senso è molto aumentata. Sia da parte dell'amministrazione che da parte del personale del corpo. E' molto positivo e questo giova al lavoro di chi lavora per salvare quanto ancora è possibile. Indubbiamente conservare la nostra storia è fondamentale per capire chi siamo. Solo con una serena conoscenza di noi stessi possiamo affacciarsi all'avvenire!

Conoscere ciò che siamo stati e le nostre luminose tradizioni mi ha sempre spronato a fare il meglio possibile consapevole di ciò che la nostra uniforme rappresenta. Bisogna poi ricordare che da tante preziose esperienze del passato possiamo trarre preziosi insegnamenti. Non dimentichiamo poi che questo aiuta a ricordare tanti della nostra famiglia cui il dovere ha chiesto sacrifici talvolta estremi.

Alessandro Fiorillo



IL MURETTO

WANTED



Con questa fotografia, scattata l'8 gennaio 1960, vorrei poter far felice un nostro caro fezzanotto, da non molto trasferitosi a La Spezia, ricordandolo negli anni in cui lavorava presso il cantiere I.N.M.A. come interprete della lingua inglese. Il suo nome? Bruno Zignego. Eccolo nella sala macchine della nave passeggeri turca "Ordù" in compagnia del direttore di macchina.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Franca Baronio, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirotti, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "LIJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo Butticchi, Enrico Canese, Famiglia Dario Merlisenna, Alessia Pellegrini. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.